

TOP NEWS FINANZA LOCALE

TOP NEWS FINANZA LOCALE

04/11/2008 Corriere della Sera - ROMA	4
Legge su Roma capitale È scontro fra Pdl e Pd	
04/11/2008 Il Sole 24 Ore	5
Enti locali più «liberi» Nuovi fondi alla Cigs	
04/11/2008 Il Sole 24 Ore	6
Nuova Cassa depositi, c'è l'ok delle fondazioni	
04/11/2008 La Repubblica - Nazionale	8
Soldi per cassa integrazione e banche niente per sostenere consumi e redditi	
04/11/2008 La Repubblica - Roma	9
Nel Lazio il record dei debiti enti locali schiacciati dagli interessi	
04/11/2008 Il Messaggero - ROMA	10
Il Pdl: no alla bozza Amato, al posto del Comune l'ente speciale Roma Capitale con il potere di legiferare	
04/11/2008 Il Messaggero - Nazionale	11
Finanziaria, 600 milioni per il Fondo per la Cigs	
04/11/2008 Il Giorno - Sondrio	12
Acque, da esattori a gestori	
04/11/2008 Libero	13
Chiamparino tira a sorte gli aiuti alle famiglie	
04/11/2008 ItaliaOggi	15
Enti locali, patto di stabilità soft	
04/11/2008 ItaliaOggi	16
Comuni, scuole da tagliare	
04/11/2008 La Nazione - Nazionale	17
Catasto più semplice e meno evasori La Regione vara il progetto Elisa	
04/11/2008 Corriere del Veneto - TREVISO	18
Tagli ai bilanci, anche i sindaci dal prefetto	
04/11/2008 Il Centro - Edizione unica regionale	19
«Tollo al buio? Una prova» Il sindaco: vogliamo risparmiare	

04/11/2008 La Nuova Venezia - Nazionale 20
L'Anci «In campo la Regione»

04/11/2008 La Nuova Venezia - Nazionale 21
Comuni veneziani allo stremo, servizi a rischio

TOP NEWS FINANZA LOCALE

16 articoli

Riforma I confini saranno quelli attuali. No, per ora, alla «città metropolitana»

Legge su Roma capitale È scontro fra Pdl e Pd

Cutrufo: opposizione stolta. Ranucci: ci vuole serietà Polemiche sulla legge per «Roma capitale». I confini saranno quelli del Comune, l'importante è «fare presto»

Lilli Garrone

Quattro esperti di diritto costituzionale (la commissione istituita dal Campidoglio è composta dai professori Enzo Cheli, Beniamino Caravita, Achille Chiappetti e Vico Vicenzi), numeri e grafici per confermare l'istituzione di «Roma capitale». Avrà i confini attuali del Comune: della «Città metropolitana», invece, come prevista dalla Commissione guidata da Giuliano Amato, dal territorio più ampio, se ne parlerà in un secondo momento. Si rischiano tempi troppo lunghi; si vuole fare presto. E la strada è l'emendamento (articolo 114 comma 3) al disegno di legge sul federalismo fiscale, come da accordo fra Campidoglio e governo: così hanno ripetuto ieri il sindaco Gianni Alemanno, il vicesindaco Mauro Cutrufo, e gli esponenti del Pdl Maurizio Gasparri e Fabrizio Cicchitto. Ma confini e poteri di «Roma capitale», sono diventati ieri alla presentazione in Senato della «Svolta storica» terreno di scontro politico. Il primo ad attaccare il vicesindaco Mauro Cutrufo, con delega sulla questione: «L'opposizione è stolta - dice - perché sta entrando a gamba tesa e a piedi uniti sulla riforma», cercando di frenarla. Più tardi specifica che per «stolta» intende poco avveduta. In ogni caso, però, niente bozza Amato: «Nega la specialità di Roma così com'è - spiega Cutrufo - ipotizzando una modifica dei confini. Il centrosinistra vorrebbe attribuire i nuovi poteri alla "città metropolitana". Per farlo, però, occorrerebbe una riforma costituzionale e vuol dire allungare decisamente i tempi». E il vicesindaco ricorda: «Nella riforma c'è molto del sangue di Veltroni, che si è battuto come un leone per ottenere nuovi poteri. Prodi l'aveva promesso nei primi 100 giorni, ma non lo fece». «La riforma va fatta subito - ha aggiunto Gianni Alemanno - se poi strada facendo si potrà realizzare l'area metropolitana tanto di guadagnato. Ma ora abbiamo bisogno di poteri per intervenire in maniera molto più diretta sui problemi del traffico, della crescita urbana e dello sviluppo economico».

Incalza Maurizio Gasparri: «Faremo un coordinamento di parlamentari romani del Pdl perché si crei una sinergia al servizio di questo progetto». E Fabrizio Cicchitto: «Questo governo sana i debiti di Veltroni e della sanità di Marrazzo. Hanno fallito dal punto di vista politico e ci hanno lasciato un debito di cui si sta facendo carico governo e Campidoglio». Per lui la replica del deputato del Pd Roberto Morassut: «Se l'ineffabile tuttologo Cicchitto vuole parlare di Roma e del Lazio lo faccia con cognizione di causa e non con la sua solita arroganza manipolatrice della realtà. Roma è stata guidata da Veltroni ad un cammino di crescita, come ha certificato il Dpf presentato da Alemanno». Mentre aprono al confronto, ma «serio su tutte le proposte in campo», i senatori del Pd Riccardo Milana e Raffaele Ranucci, il vicepresidente della Regione Esterino Montino dice: «Cicchitto lasci alla lega le polemiche antiromane», e il presidente Piero Marrazzo chiede al governo «l'immediata convocazione di un tavolo interistituzionale che coinvolga Regione e Provincia».

Foto: Vicesindaco Mauro Cutrufo ha la delega su «Roma capitale»

Foto: Presidente della Regione Piero Marrazzo

Finanziaria 2009. Il patto di stabilità interno verrà ammorbidito

Enti locali più «liberi» Nuovi fondi alla Cigs

Confronto aperto su acconti e interessi passivi

Antonio Criscione

Marco Rogari

ROMA

Nell'attesa di conoscere il contenuto del pacchetto per imprese e famiglie - "perimetro e profondità" saranno definiti in incontri in programma già da oggi al ministero dell'Economia - arriva un ammorbidimento del Patto di stabilità interno. E la lievitazione, già annunciata dal Governo, da 450 a 600 milioni della dote per la proroga nel 2009 degli ammortizzatori sociali in deroga. Oltre a una micro-iniezione di risorse per i comparti sicurezza e difesa (45 milioni per i prossimi tre anni). Sono questi i principali correttivi contenuti negli emendamenti alla Finanziaria 2009, presentati in commissione Bilancio alla Camera dal relatore Gaspare Giudice (Pdl). Ai quali si aggiungono alcuni ritocchi firmati dalla relatrice al Bilancio, Chiara Moroni (Pdl), tra cui quello che prevede un'integrazione di 96 milioni per le risorse ai servizi segreti. Ancora da sciogliere, invece, il nodo del ripristino dei fondi per le scuole private (paritarie).

A questi correttivi non ne dovrebbero seguire molti altri. Resta confermato il "congelamento" del pacchetto famiglie-imprese. Il sottosegretario all'Economia, Giuseppe Vegas, ribadisce che «l'area emendativa della Finanziaria è molto ristretta» e che il Governo non è intenzionato «in questa fase» a ricorrere ad alcun decreto «per aumentare risorse da destinare al consumo piuttosto che all'offerta».

La manovra per le imprese, che dovrebbe muoversi sul binario di una revisione della deduzione degli interessi passivi, in realtà, non dovrebbe entrare in Finanziaria, ma potrebbe trovar posto in un emendamento ai due decreti legge all'esame del Parlamento in materia di crisi dei mercati finanziari. Le idee che circolano in queste ore sono molte: dagli interventi sulla tredicesima alla revisione del meccanismo degli acconti. E un intervento potrebbe arrivare con un decreto a dicembre. Sempre che l'Italia riesca a concordare con la Ue politiche più morbide. Questa l'ipotesi che, informalmente, è indicata come più probabile: una verifica delle risorse condizionata al confronto con la Ue e la definizione delle misure di intervento.

Il pacchetto, in ogni caso, non dovrebbe prevedere la detassazione delle tredicesime. Anche se questa continua a essere considerata prioritaria dall'opposizione e dalla Cgil, che con il suo leader, Guglielmo Epifani, chiede una «restituzione natalizia» di 500 euro per far ripartire i consumi e misure a sostegno dei precari.

Sul fronte delle categorie la possibilità di un intervento sugli acconti è vista molto favorevolmente. Andrea Trevisani, responsabile fiscale di Confartigianato, ricorda: «Anche noi abbiamo proposto un intervento di questo tipo: rimodulazione degli acconti o almeno possibilità di versarli a rate. È una misura che, in un periodo in cui le imprese hanno difficoltà con il credito, potrebbe essere un aiuto importante». Trevisani ricorda che anche per gli studi di settore occorre un intervento. E il presidente del Consiglio nazionale dei commercialisti, Claudio Siciliotti, rilancia: «Siamo favorevoli all'ipotesi della riduzione della misura degli acconti per il 2008 ai fini di Ires, Irpef e Irap».

Tornando agli emendamenti alla Finanziaria, il ritocco al Patto di stabilità interno (non ancora formalizzato) prevede di prendere come parametro di spesa di riferimento non solo l'ultimo anno ma il «quinquennio precedente». Gli enti locali sono interessati da altri due correttivi di Giudice: revisione dei criteri per ripartire l'incremento del gettito compartecipato; "sterilizzazione" ai fini del Patto di stabilità interno della compartecipazione Ue alle spese in conto capitale.

Sugli ammortizzatori, l'aumento è quello annunciato dal Governo nel corso dell'esame alla Camera del collegato Lavoro. Oggi la commissione Bilancio dovrebbe concludere le votazioni sugli emendamenti. Subito dopo il testo passerà in Aula: il relatore punta a evitare il voto di fiducia.

Il Tesoro cerca l'advisor: entro domani le offerte

Nuova Cassa depositi, c'è l'ok delle fondazioni

IL COMPROMESSO La rinuncia al progetto di farne una banca scongela i rapporti con l'Acri Riparte l'iter di conversione delle azioni privilegiate

Laura Serafini

ROMA

Il ministero dell'Economia apre ufficialmente la partita per la ridefinizione della mission della Cassa depositi e prestiti. Il dicastero di Via XX Settembre ha inviato venerdì scorso, 31 ottobre, l'invito a dieci primarie banche d'affari a presentare un'offerta entro domani, 5 novembre, per l'incarico di advisor della conversione anticipata delle azioni privilegiate in mano alle 66 Fondazioni bancarie, che controllano il 30% del capitale della Cassa.

Il segnale non è di poco conto: già il Governo Prodi aveva tentato, nel gennaio di scorso, di avviare la selezione dell'advisor, ma aveva dovuto fermarsi di fronte alla crisi politica che ha portato alle elezioni anticipate.

In verità la strada scelta dal precedente Esecutivo non sarebbe stata comunque in discesa: nelle settimane antecedenti l'avvio della precedente gara per l'advisor la tensione tra l'ex ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa, e il presidente dell'Acri, Giuseppe Guzzetti, era salita alle stelle. Il ministro e il rappresentante delle Fondazioni si erano anche incontrati a più riprese - senza successo - per trovare un compromesso sui destini della Cassa, accordo indispensabile per poter procedere alla conversione delle azioni. Il valore della Cdp, infatti, è destinato a variare a seconda della destinazione che si intende dare in futuro alle sue attività.

Le istituzioni azioniste delle maggiori banche italiane non digerivano, in particolare, l'idea che il precedente Governo volesse usare la Cdp - anche tramite una possibile quotazione del Banco Posta - per farne una banca a tutti gli effetti e lanciando, così, la concorrenza al mondo bancario.

Questo scenario, però, con l'avvento di Giulio Tremonti, sembra scongiurato. Il ministro lo ha lasciato intendere apertamente: la Cassa servirà per fare investimenti diretti nelle infrastrutture, utilizzando a questo scopo i 90 miliardi di raccolta postale depositati nel conto corrente della Tesoreria. La sintonia con l'Acri, in questa nuova visione strategica, sembra massima. A scampo di dubbi, lo ha detto a chiare note lo stesso Guzzetti, venerdì scorso (lo stesso giorno in cui partivano gli inviti alle banche d'affari), in occasione della Giornata per il risparmio. «Perché il piano edilizia sociale, per i fondi private equity, per il venture capital nella ricerca, per le infrastrutture - ha spiegato Guzzetti - lo strumento c'è già, non dobbiamo inventarlo: è la Cdp. Dobbiamo solo rendere possibile l'utilizzo delle ingenti risorse di cui dispone. Se la Cdp si muoverà in questa direzione il dialogo in corso con il ministro dell'Economia si concluderà positivamente già nelle prossime settimane con importanti novità per l'attività della Cdp».

L'importante novità di cui parla il presidente dell'Associazione delle Fondazioni è il disgelo sulla conversione. Le istituzioni di origine bancaria devono decidere entro il 2009 se recedere dal capitale della Cassa oppure restare; ma in tal caso devono pagare un conguaglio rispetto al miliardo di euro sborsato nel 2004 per rilevare il 30 per cento. Quella cifra fu calcolata su un valore di libro della Cdp di circa 4 miliardi; la valutazione attuale - che tiene conto anche dei prezzi di Borsa del 10 per cento di Eni ed Enel, del 30% di Terna e delle partecipazioni in Poste (35%) e in Stm in mano alla Cassa - si aggirerebbe su almeno 12 miliardi e dunque le Fondazioni sarebbero chiamate a versare un conguaglio di 3 miliardi.

Una bella cifra, non c'è che dire. Allo studio ci sarebbe, però, già un'ipotesi di soluzione che potrebbe a un tempo evitare - almeno in parte - l'esborso cash per le Fondazioni e risolvere il problema, posto dalla decisione dell'Antitrust, di spostare il 10% di Enel in mano alla Cdp sotto il controllo del Tesoro. La Cassa potrebbe decidere la distribuzione di un dividendo straordinario: al Tesoro sarebbe pagato sotto forma di titoli Enel (il 10% del capitale vale oggi 3,2 miliardi). Alle Fondazioni andrebbe versato cash: circa 1,5 miliardi che potrebbero essere però compensati come parziale sconto sul versamento per la conversione.

Foto: Presidente Acri. Giuseppe Guzzetti

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il governo non ritoccherà la Finanziaria per rilanciare l'economia. In dieci mesi fabbisogno cresciuto di 14,5 miliardi Il retroscena

Soldi per cassa integrazione e banche niente per sostenere consumi e redditi

Vegas: no a decreti a largo raggio, puntiamo sulla stabilità della finanza pubblica

LUCA IEZZI ROMA - Nulla per sostenere redditi e consumi. Il governo non cede alle pressioni di chi chiede una revisione della Finanziaria per sostenere l'economia Ue, ma continua a lavorare sul pacchetto di sostegno a banche e imprese atteso in un consiglio dei ministri già domani.

L'indisponibilità a fare decreti a largo spettro ieri è stata confermata dal sottosegretario Giuseppe Vegas in commissione Finanze della Camera dove sono iniziate le votazioni sul provvedimento: «Se la domanda è se il governo ha in animo in questa fase di fare decreti per aumentare le risorse destinandole ai consumi o all'offerta, la risposta è no. L'attenzione principale è sulla stabilità della finanza pubblica e a mantenere i saldi della Finanziaria così come sono stati definiti». A saldi invariati possibili cambi tra le poste di spesa: tra gli emendamenti proposti dal relatore Chiara Moroni c'è l'aumento da 450 a 600 milioni per il fondo di copertura della cassa integrazione e l'allentamento del patto di stabilità interno con gli enti locali. Altri emendamenti proposti danno 96 milioni ai servizi segreti e 45 milioni in tre anni alle forze armate.

La possibilità di nuove spese è allontanata anche dai dati sul fabbisogno statale, a ottobre è pari a 13 miliardi di euro, in aumento di circa 4,6 miliardi rispetto a ottobre del 2007. Nei primi dieci mesi del 2008 il fabbisogno è di 52,5 miliardi, 14,500 miliardi in più rispetto all'anno scorso quando si era fermato a 37,972 miliardi. Il ministero del Tesoro attribuisce il peggioramento alle maggiori spese per interessi per circa 5 miliardi. Il fabbisogno potrebbe correre ancora di più se il governo accelererà i tempi di pagamento delle pubbliche amministrazioni ai propri fornitori, una misura chiesta più volte da Confindustria. La ferrea difesa dei saldi di bilancio era già stata anticipata ieri dal ministro della Pubblica amministrazione Renato Brunetta a Repubblica. Una posizione che suscita la reazione del ministro ombra dell'Economia Pierluigi Bersani incalza: «Vorrei chiedere al ministro Brunetta che dice che non ci sono le risorse per le famiglie e detassare le tredicesime, dove hanno preso i soldi per detassare, per esempio, l'Ici anche sui redditi medio-alti. Detassare gli straordinari male non fa, ma in una situazione di cassa integrazione mi pare abbastanza assurdo puntare su questo. La verità è che non si è data la priorità giusta. I soldi ci sono, usando margini credibili di flessibilità del quadro di finanza pubblica.

Solo attivando consumi e produttività possiamo tenere in piedi la baracca».

Con il ministro Giulio Tremonti a Bruxelles a via XX settembre si è continuato a lavorare sul pacchetto salva banche. Per risollevarne i patrimoni degli istituti di credito si pensa a bond perpetui che la banca potrà restituire, quando lo riterrà opportuno, in contanti o in azioni. Il provvedimento dovrebbe riguardare solo le banche quotate che ne faranno richiesta. Rimane sul tavolo la cessione delle quote della Banca d'Italia dagli istituti azionisti con più del 2% allo Stato.

La Banca d'Italia quantifica in 19 miliardi l'esposizione delle amministrazioni, la più alta d'Italia

Nel Lazio il record dei debiti enti locali schiacciati dagli interessi

DANIELE AUTIERI

DICIOTTO miliardi novecentoquattro milioni. È la cifra che mette la parola fine a mesi di polemiche, pronunciamenti ufficiali, smentite.

Il debito delle amministrazioni locali del Lazio è pari a 18,904 miliardi di euro, non un centesimo di più né uno di meno. A dirlo è la Banca d'Italia che nel supplemento annuale al Bollettino statistico mostra senza veli le passività degli enti italiani, andando a sommare l'indebitamento di regione, province e comuni. Il risultato è chiaro: il Lazio è primo in Italia e lascia dietro di sé un baratro che lo divide dalla Lombardia (13,3 miliardi), dal Piemonte (13) e dalla Campania (12,5). Il dato, raccolto dall'ufficio studi di palazzo Koch, è la risultante di voci differenti che evidenziano come la maggior parte del debito regionale derivi dai prestiti di banche e istituzioni finanziarie residenti in Italia e della Cassa Depositi Prestiti (11,7 miliardi). Seguono i titoli emessi dalle amministrazioni all'estero (3,2 miliardi), i prestiti di banche straniere (779 milioni) e i titoli emessi sul territorio nazionale (334 milioni). A questi si aggiungono altri 2,7 miliardi di passività non specificate. I maggiori debitori laziali sono Regione, Comune e Provincia di Roma. La prima, secondo l'ultimo bollettino sul debito pubblicato a settembre da Sviluppo Lazio, ha un debito diretto al 31 agosto 2008 di 4,2 miliardi di euro con un profilo di ammortamento che prevede la sua estinzione entro il dicembre 2036. Questo debito, dopo la recente ristrutturazione, è assicurato a un tasso fisso solo per il 35%; il 16,4% è variabile e il 44,5 è coperto da swap, lo strumento derivato che mette al riparo dalle eccessive variazioni degli interessi. A questo si aggiunge il debito derivato dall'emissione di titoli per finanziare i disavanzi nella sanità. Il suo ammontare è pari ad oltre 1 miliardo di euro e dovrebbe essere estinto entro il marzo del 2033.

DANIELE AUTIERI (segue dalla prima di economia) AL PASSIVO regionale si aggiungono i 6,9 miliardi dovuti dal Comune di Roma, più 1,8 di debiti pregressi. La Provincia di Roma invece, senza ricorrere e strumenti derivati, è esposta per l'86% a tasso fisso e grazie al buon rating ha aperto una linea di credito di 90 milioni con la Banca europea degli investimenti.

Ma la statistica di Bankitalia non è completa: mancano le passività connesse ai derivati nonché i debiti commerciali.

La voce più sostanziosa in questo senso è composta dai crediti che i fornitori vantano presso lo Stato, pari ormai a 70 miliardi. Secondo Confindustria Servizi Innovativi i ritardi di pagamento delle Asl avrebbero raggiunto i 321 giorni, con picchi di 839. Questo obbliga le imprese a chiedere prestiti alle banche i cui interessi non vengono risarciti dall'amministrazione pubblica al momento del pagamento. La prassi, ormai diffusa in tutta Italia, contravviene al decreto legislativo 231/2002 che recepisce una direttiva europea e prevede interessi moratori decorrenti dalla scadenza del termine di pagamento.

LA RIFORMA Convegno del centrodestra sul testo elaborato dal vicesindaco

Il Pdl: no alla bozza Amato, al posto del Comune l'ente speciale Roma Capitale con il potere di legiferare

ALEMANNO-MARRAZZO POLEMICA ISTITUZIONALE Il sindaco: «Contrario alla città metropolitana» Il presidente: «Fare leggi spetta alla Regione»

Si è ancora alle ipotesi, alle bozze programmatiche, alle presentazioni alla stampa dei ddl. Eppure la riforma istituzionale di Roma capitale, inserita nell'emendamento al disegno di legge sul federalismo fiscale ora in Parlamento, continua ad accendere gli animi. Così il convegno "Roma capitale, una svolta storica" riaccende le polemiche sullo status della città, sulla sua forma giuridica, sui confini e sui poteri. Il sindaco Alemanno, naturalmente, propugna la proposta di riforma del centrodestra elaborata nella bozza Cutrufo, ovvero Roma Capitale con poteri legislativi oltre che amministrativi, mentre Marrazzo e tutto il Pd risponde con la bozza Amato di Roma Capitale città metropolitana. «A dire il vero all'inizio sottolinea il sindaco Alemanno - all'inizio l'idea della città metropolitana mi affascinava. Poi ne ho capito i punti deboli, non c'è nessuno scontro politico: il fatto è che i comuni attorno a Roma non la vogliono, e per atturarla ci voglio tempi lunghissimi. Invece bisogna creare, subito, un ente locale speciale, Roma capitale, che si sostituisca al comune di Roma, con legge ordinaria, e fare lo statuto speciale per la Regione Lazio. Poi si può pensare alla città metropolitana». Il problema è l'area vasta su cui governa Roma. Alemanno ha sottolineato che «ci si deve riferire alla Regione Lazio: è questa l'area vasta di Roma», mentre per la Città metropolitana del Pd è in sostanza la Provincia ad essere inglobata in Roma capitale. «Ritengo che, a questo punto, la discussione sul nuovo ordinamento di Roma Capitale debba essere portata ai più alti livelli istituzionali - ha annunciato Marrazzo - Occorre la massima capacità di concertazione tra le istituzioni, anche per porre fine alle polemiche e portare il progetto fuori dalle secche di una mera contrapposizione politica. Occorre sedersi a un tavolo, partendo dal presupposto che i poteri legislativi spettano allo Stato e alle Regioni. Alla luce dell'emendamento del Governo e del disegno di legge su Roma Capitale presentato dal Pd, chiedo quindi al Ministro Calderoli la convocazione di un tavolo che coinvolga, oltre alla Regione Lazio, il Comune di Roma e tutte le Province». «Sulla città metropolitana Alemanno sbaglia - ha polemizzato il deputato Udc, Luciano Ciocchetti - da tempo abbiamo depositato una proposta per la Regione a statuto speciale ma nel momento in cui nasce la città metropolitana». Non la pensano così i parlamentari del Pdl. «Mobiliteremo tutti i parlamentari romani del Pdl per sostenere il progetto di riforma della bozza Cutrufo - ha detto il capogruppo del Pdl al Senato, Maurizio Gasparri altro che polemiche sulla Lega, noi poniamo riparo ai guasti finanziari del centrosinistra». «Risanziamo i debiti di Veltroni e Marrazzo» ha specificato il capogruppo del Pdl alla Camera, Fabrizio Cicchitto. Pronta la replica del vicepresidente della Regione Lazio, Esterino Montino: «Qualche collega di partito spieghi chi governava la Regione Lazio quando si accumulavano tra scandali, accreditamenti lampo e sprechi di ogni genere, 10 miliardi di debito che ora noi stiamo cercando di risanare».

NUOVE RISORSE

Finanziaria, 600 milioni per il Fondo per la Cigs

Salgono a 600 milioni le risorse previste per la proroga nel 2009 di Cigs e ammortizzatori sociali in deroga. Lo prevede un emendamento del relatore, Gaspare Giudice (Pdl), alla Finanziaria. L'aumento riprende un'istanza emersa durante l'esame del Ddl collegato sul lavoro che già stanziava 450 milioni. L'aumento sarebbe quindi di 150 milioni. Un altro emendamento del relatore in fase di presentazione ammorbidisce i vincoli del Patto di stabilità interno.

RICHIESTA DEL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA

Acque, da esattori a gestoriFiorello Provera: «Vogliamo le concessioni»
IRENE TUCCI

di IRENE TUCCI - SONDRIO - «ALLO SCADERE delle concessioni per l'utilizzo delle nostre acque al fine di produrre energia elettrica credo che sia giunto il momento che la provincia di Sondrio promuova il rispetto dei propri diritti storici a decidere sul futuro delle nostre risorse idriche e sui relativi benefici per l'intera popolazione valtellinese e valchiavennasca. Senza entrare nel merito di quanto avvenuto in passato, in situazioni storiche diverse dalle attuali, è giunto il momento che non soltanto i canoni e i sovracanonici tocchino al territorio ma anche la possibilità di scelte che consentano alla nostra gente un futuro migliore, con più risorse disponibili e tariffe più basse». Così il presidente della Provincia, Fiorello Provera che torna a cavalcare il suo cavallo di battaglia puntando da buon leghista al federalismo fiscale per la questione energetica. «Non è tollerabile che, in momenti congiunturali così difficili, una provincia già geograficamente marginale e complessa - scrive nel suo proclama politico il numero uno di Palazzo Muzio - possa essere esclusa dall'unica fonte di ricchezza che naturalmente e storicamente insiste sul suo territorio: le acque. Altre aree godono di situazioni oggettivamente più favorevoli». Il senatore leghista che sarà di nuovo in corsa per la Provincia la prossima primavera, ma forse anche per il parlamento europeo, sottolinea che la Valle fornisce il 12% del fabbisogno energetico idroelettrico del nostro Paese ed il 50% della Regione. «Senza i soldi del demanio idrico e dei sovracanonici non avremmo la tangenziale di Morbegno, quella di Tirano ed altri importanti interventi infrastrutturali sul territorio. Non discutiamo l'impatto che le concessioni rilasciate in passato hanno determinato nei decenni in provincia, ma oggi è giunto il momento di chiedere di più, di andare oltre il ruolo di "esattore" ed assumere quello di "gestore" di una risorsa così preziosa come le nostre acque». PROVERA CITA POI il governatore della Lombardia, Roberto Formigoni «per la decisione coraggiosa e illuminata di trasferire nel 2007 con legge finanziaria regionale le risorse del demanio idrico alla Provincia di Sondrio, senza vincoli di destinazione. Formigoni ha fatto una scelta di federalismo fiscale, politicamente avanzata, che ha inteso riconoscere al territorio un suo diritto storico, anche se non codificato nell'ordinamento, e questo il territorio non lo può dimenticare. Il futuro ruolo della Provincia nelle concessioni è il passo successivo, definitivo e fondamentale, per dare non solo risorse finanziarie in un momento difficile, ma una nuova dignità all'intero territorio provinciale».

La soluzione "ponte" di Torino

Chiamparino tira a sorte gli aiuti alle famiglie

Il Pd critica i prestiti del governo ai bebè e affida a una lotteria i contributi per i giovani. Giovanardi: inaccettabile

MATTEO PANDINI

I prestiti agevolati per le famiglie? Pericolosi, offensivi, folli. Il Pd non ne vuole sapere. Straccia le ipotesi del governo e si tiene stretti i suoi sindaci. Loro sì che aiutano le giovani coppie. Prendiamo Torino. Lì, in una delle roccaforti di Veltroni, hanno avuto l'illuminazione. Propongono la stessa idea dell'esecutivo, con in più il brivido della lotteria. I prestiti saranno sì erogati, ma dopo un'estrazione a sorte. I più fortunati si beccano i quattrini, gli altri restano a bocca asciutta. Pensare che, a sentire loro, «Berlusconi prende in giro il Paese». Spieghiamo. Pochi giorni fa, il sottosegretario Carlo Giovanardi illustra il suo progetto: 5mila euro per ogni nuovo nato; quattrini da restituire in 5 anni; tassi contenuti, circa il 4%. Non l'avesse mai fatto. Questa ipotesi, secondo l'opposizione, dimostra «l'incapacità del governo, non sa più cosa inventarsi» (Vittoria Franco, ministro ombra del Pd). Di più: è un'idea «assurda oltre che pericolosa» (Giorgio Tonini, senatore del Pd). E ancora: è un progetto «che preoccupa» (Pierferdinando Casini, Udc). I veltroniani fanno quadrato. E chiedono che l'idea di Giovanardi finisca nel cestino. Peccato che a Torino, solida roccaforte del Pd, gli uomini di Walter propongano più o meno la stessa cosa. Ma dato che le risorse (per 100 persone) sono inferiori alle richieste (più di 1.400), hanno deciso di chiamare in causa la dea bendata. L'apuntamento è per sabato 8 novembre, ore 10,30. Teatro Alfieri di Piazza Solferino 4. Il municipio piemontese informa: «Si procederà al sorteggio, in seduta pubblica, per l'individuazione dei 100 nominativi (oltre a ulteriori 60 di riserva), ai quali saranno concesse le garanzie e salvaguardie per l'accensione del mutuo». Sulla scrivania, Giovanardi ha un mucchio di agenzie di stampa alto così. Riportano le reazioni dell'opposizione alla sua idea. «Ha capito cosa fanno?». Sì, sottosegretario. «Non finiscono mai di meravigliarmi». Si spieghi. «La mia è ancora un'ipotesi allo studio ma mi hanno riservato critiche ferocissime. Poi loro pensano di aiutare le famiglie organizzando una vera e propria lotteria». Giovanardi scuote la testa: «Ecco la buona amministrazione del Pd...». Chiamparino ha stipulato una convenzione con Banca Intesa San Paolo per aiutare i giovani tra i 18 e i 35 anni. Obiettivo: comprare la prima casa. Giovanardi pensa di dare una mano ai genitori. Pochi giorni fa, il sottosegretario non aveva ancora finito di illustrare il suo progetto dicendo che «i bambini sono un grande investimento per il futuro del nostro Paese, ma anche una fonte di spesa aggiuntiva. Il prestito bancario di 5mila euro verrebbe garantito da un fondo istituito presso il Dipartimento della famiglia». Apriti cielo. Ecco le pallottole di carta sparate dal Pd e dai vecchi compagni di viaggio dell'Udc. Ecco, i centristi. Per Maurizio Ronconi «Giovanardi si converte al consumismo più sfrenato», potrebbe essere «segno di una presunzione talmente elevata da rasentare la confusione». Franco Laratta, veltroniano, non ha usato giri di parole: «Trovo folle, assurdo e scandaloso la proposta del governo. Il premier tratta le famiglie come fossero imprese, costringendole a indebitarsi». Insomma, «è una proposta di pessimo gusto. Sarebbe ora che il premier la smettesse di prendere in giro il Paese». Mentre Giorgio Tonini suona l'allarme: «L'esecutivo si dimostra ancora una volta inadeguato e pericoloso. Insomma, piccoli clienti per i grandi affari delle banche e degli amici del presidente del Consiglio?». Meno male che ci sono gli amministratori del Pd. A Torino hanno pensato davvero a tutto. Tanto che una lettera spedita ai 1.400 cittadini che sognano il mutuo conterrà "il numero identificativo abbinato a ciascun concorrente".

I PIANI IL GOVERNO Il progetto presentato dal sottosegretario Carlo Giovanardi prevede 5mila euro per ogni nuovo nato. La somma deve essere restituita in 5 anni. I tassi sono contenuti, circa il 4% LA ROCCAFORTE PD A Torino, dato che le risorse (per 100 persone) sono inferiori alle richieste (più di 1.400), è stato organizzato il sorteggio dei cento nominativi. L'appuntamento è per sabato 8 novembre, ore 10,30, al Teatro Alfieri di piazza Solferino

Foto: LA CONVENZIONE SULLA PRIMA CASA Il sindaco del capoluogo piemontese, Sergio Chiamparino, ha stipulato una convenzione con Banca Intesa San Paolo per aiutare i giovani, tra i 18 e i 35 anni, a comprare la prima casa Lapresse

Presentati alla camera gli emendamenti alla Finanziaria 2009. Vegas: interventi a costo zero

Enti locali, patto di stabilità soft

Conti su base quinquennale. Fuori le spese cofinanziate dall'Ue

Il patto di stabilità degli enti locali, disegnato in modo estremamente rigido dalla manovra d'estate (legge 133/2008) e reso ancor più insostenibile dalla crisi economica internazionale, verrà addolcito dalla manovra d'autunno. Per la verifica del rispetto degli obiettivi si prenderà come parametro di riferimento non più il 2007, ma la media del quinquennio precedente (2003-2007), così «da smorzare picchi e buchi di spesa», come ha spiegato il sottosegretario all'economia Giuseppe Vegas. Inoltre, a partire dal 2008, le spese in conto capitale per interventi cofinanziati correlati ai fondi dell'Unione europea (con esclusione delle quote provenienti da stato e regioni) non saranno conteggiate ai fini del Patto. Le due novità per gli enti locali sono contenute negli emendamenti alla Finanziaria 2009 (AC 1713) presentati, con il parere favorevole del governo, in commissione bilancio della camera dal relatore, Gaspare Giudice. Per le casse dello stato non dovrebbe scaturirne alcun pregiudizio, visto che l'emendamento sul Patto introduce una rimodulazione delle percentuali da applicare alla nuova base di riferimento. Dal Patto vengono poi escluse le spese e le entrate per calamità naturali per gli enti locali in cui è stato dichiarato lo stato di emergenza. Novità anche in materia di sanzioni. Si prevede una riduzione dei trasferimenti in misura fissa per chi non sarà in regola con i vincoli contabili. La sanzione dovrà essere proporzionata allo sfioramento degli obiettivi annuali del patto di stabilità, mantenendo il 5% come limite massimo al taglio dei trasferimenti. Il relatore alla manovra ha annunciato che il governo sarebbe intenzionato a evitare di porre la fiducia sul testo. «Ci auguriamo un percorso ampiamente condiviso», ha auspicato Giudice, «proprio per raggiungere l'obiettivo di un esame non limitato dalla questione di fiducia». La quinta commissione di Montecitorio proseguirà oggi l'esame degli emendamenti che dovrebbe concludersi in giornata con il mandato al relatore a riferire all'aula, dove da giovedì comincerà la discussione generale. Il voto della camera è previsto per il 10 novembre. Pioggia di fondi. Gli altri emendamenti presentati dal relatore, se non saranno cassati da Tremonti, distribuiscono soldi qua e là. Cresce di consistenza il fondo per gli ammortizzatori sociali, che potrà contare nel 2009 su 600 milioni di euro (150 milioni in più per la cassintegrazione, rispetto ai 450 previsti nel ddl lavoro ora all'esame del senato) e anche i ministeri dell'interno e della difesa dovrebbero ricevere più risorse. L'emendamento presentato da Giudice assegna, infatti, 45 milioni di euro per il triennio 2009-2011 (15 milioni l'anno) al Viminale e stanziamento un'identica somma per il dicastero guidato da Ignazio La Russa. In arrivo anche 96 milioni per i servizi segreti che dovrebbero essere attinti ai fondi di riserva del ministero dell'economia. L'emendamento a favore degli 007 è stato presentato, sempre in commissione bilancio di Montecitorio, da Chiara Moroni, relatrice del disegno di legge sul bilancio di previsione dello stato per il 2009 e sul bilancio per il triennio 2009-2011 (AC 1714). Fondi anche al nascente Osservatorio di politica internazionale istituito presso il ministero degli esteri. L'emendamento, presentato da Gaspare Giudice, prevede nel bilancio della Farnesina uno stanziamento di 500 mila euro l'anno nel triennio 2009-2011 per creare l'osservatorio, definito «supporto conoscitivo e di analisi di alto livello delle principali istituzioni italiane (parlamento e governo) e strumento necessario ai fini di una piena internazionalizzazione delle politiche di settore». Per l'Osservatorio la relatrice del ddl bilancio, Chiara Moroni, ha chiesto uno stanziamento aggiuntivo di 250 mila euro.

Il relatore al senato del dl 154 anticipa le novità. Scadenza al 31 dicembre

Comuni, scuole da tagliare

Verso una mini-proroga del termine del 30/11

Regioni e enti locali non potranno rimandare al 2009 la razionalizzazione degli istituti scolastici. Dovranno farla quest'anno in modo da rendere operativi i piani di ridimensionamento già a partire dal prossimo anno scolastico. Al massimo ci potrà essere una piccola proroga che farà slittare di un mese, dal 30 novembre al 31 dicembre 2008, il termine fissato dal decreto legge salva-bilanci. Chi non centrerà la scadenza andrà incontro al commissariamento. Ad anticiparlo a ItaliaOggi è il senatore Salvo Fleres (Pdl), relatore in commissione bilancio di palazzo Madama del dl 154/2008, che già oggi potrebbe approdare in aula. Rispetto al testo approvato dal governo per risolvere i problemi contabili aperti nei bilanci degli enti locali dall'abolizione dell'Ici prima casa, il ddl di conversione del decreto legge non dovrebbe riservare molte sorprese. Il testo non sarà stravolto, conterrà «poche correzioni di natura tecnica» e di certo non verrà emendato con le norme correttive del patto di stabilità, come chiesto dall'Anci che ha presentato un corposo numero di proposte di modifica. «Escludo che si possano fare operazioni ampie sul patto di stabilità», ha osservato Fleres, «il testo è di sei articoli e tale resterà». «Al massimo», ha proseguito il senatore siciliano, «ci potrà essere una piccola correzione del termine del 30 novembre per i piani di ridimensionamento delle scuole. I comuni dovranno rassegnarsi a razionalizzare gli istituti entro l'anno. Del resto, si tratta di dati che i comuni hanno già, due mesi di tempo sono sufficienti». Un'altra novità sarà costituita dalla copertura, fino a un massimo di 6 milioni di euro, degli interessi passivi sostenuti dai comuni per le anticipazioni di cassa. L'emendamento, voluto dal ministro per la semplificazione normativa, Roberto Calderoli e dallo stesso anticipato all'assemblea Anci di Trieste (si veda ItaliaOggi del 25/10/2008), trova d'accordo Lega e Pdl. Anche sul capitolo Ici non dovrebbero esserci sorprese. La cifra di 260 milioni di euro stanziati dal governo, dopo l'accordo con i comuni, in aggiunta ai 2,6 miliardi per la copertura dell'Ici prima casa, non convince il Pd. Che ha chiesto alla Ragioneria generale dello stato una relazione sulla reale incidenza dei tagli. In ogni caso, quali che siano i numeri che arriveranno da via XX Settembre, lo stanziamento non cambierà. «Il governo vuole prima conoscere i dati effettivi del 2008 e per questo bisognerà aspettare il 30 aprile 2009. Anche perché il fenomeno dei trasferimenti di residenza per non pagare l'Ici sta sempre più prendendo piede».

Catasto più semplice e meno evasori La Regione vara il progetto Elisa

- FIRENZE - PROCEDURE semplificate per il pagamento dei tributi, dati catastali trasparenti e aggiornati, risparmi di costi e di personale per la pubblica amministrazione e di tempo e code per i cittadini, ma anche migliori strumenti per combattere l'evasione fiscale e per reperire nuove risorse. E' quanto prevede il progetto Elisa, presentato ieri a Firenze da Regione, Anci e Uncem regionale e dedicato alla semplificazione del sistema tributario con l'utilizzo delle nuove tecnologie. Per il vicepresidente della Regione Federico Gelli si tratta di un progetto che «porrà la Toscana all'avanguardia, dando una dimostrazione concreta di come può funzionare il federalismo fiscale. Tutto ciò con la consapevolezza che innovazione e nuove tecnologie possono portare a risparmi per le amministrazioni per diversi milioni».

Politica Primi sì alla lettera di Toscani che propone di consegnare le chiavi, sulla scia delle Comunità montane

Tagli ai bilanci, anche i sindaci dal prefetto

BELLUNO - I sindaci danno il proprio appoggio alla provocazione di Matteo Toscani, primo cittadino di Valle di Cadore, che in una lettera ha chiesto loro di consegnare le chiavi del municipio al prefetto, come hanno per ora simbolicamente fatto i presidenti delle 9 Comunità montane bellunesi, per protestare contro i continui tagli di contributi e trasferimenti. «Non c'è alcun dubbio, ha il mio sostegno - ha detto ieri il sindaco di Belluno, Antonio Prade - . Con numerosi amministratori, compreso Toscani, stiamo portando avanti la battaglia del 20% dell'Irpef ai Comuni, ma è certo che dobbiamo verificare se possiamo aprire tutti i pertugi esistenti per cercar di tornare a dar dignità ai territori del Nordest. Non ci perdiamo d'animo, questo non è il grido di dolore di chi è sconfitto. Bisogna essere ottimisti».

Le difficoltà di bilancio sono sotto gli occhi di tutti: «Ha perfettamente ragione - si unisce alla protesta il primo cittadino di Castellavazzo Franco Roccon - sono di centrodestra e capisco la necessità di dare riforme; però dico attenzione al governo centrale, perché i sindaci stanno annaspando con la bocca a pelo d'acqua e i servizi essenziali non possono essere tagliati». Per il sindaco di Arsié, Ivano Faoro: «Toscani ha ragione. Un po' di cose devono esser ridiscusse, i piccoli Comuni non possono pagare qui per situazioni che in altre zone d'Italia non vengono messe in discussione. In Trentino il problema dei tagli all'istruzione non si pone, perché la scuola è finanziata con i sistemi del federalismo, funziona e va bene così».

I problemi sollevati da Toscani, dalle mancate entrate dell'Ici, ai minori trasferimenti, sono ben noti anche al sindaco di Ponte nelle Alpi Fulvio De Pasqual: «Credo però che a un gesto minacciato, poi difficilmente attuato, sia meglio anteporre soluzioni concrete, come il movimento dei sindaci per il 20%, piuttosto che proclamarsi. Meglio agire in modo risolutivo, che con gesti eclatanti. La consegna delle chiavi del municipio solleva i sindaci. Ma i problemi continuano a rimanere sul tappeto».

Michela Canova

Le voci

Prade: ha il mio sostegno. Faoro: a pagare non possono essere i piccoli

«Tollo al buio? Una prova» Il sindaco: vogliamo risparmiare

LA REPLICA Gialloreto: in regola con i bilanci

TOLLO. Contrade al buio da mezzanotte e lampioni dimezzati in paese? «Stiamo semplicemente sperimentando alcune modalità di razionalizzazione del consumo elettrico per la pubblica illuminazione, perché intendiamo potenziarla con sistemi innovativi per renderla più efficiente»: **Angelo Gialloreto**, sindaco di Tollo, risponde alle critiche della minoranza di centrosinistra. «Nel corso della mia amministrazione», dice il sindaco, «i punti-luce sul territorio comunale sono aumentati costantemente anno dopo anno, raggiungendo quasi le 900 unità. Paghiamo 100 mila euro l'anno per la bolletta energetica e per questo abbiamo avviato le sperimentazioni per valutare la possibilità di risparmiare razionalizzando le spese e i consumi». Lasciare le contrade al buio dalla mezzanotte viene dunque considerata una scelta saggia, per quanto provvisoria? «Tuttavia, mi preme sottolineare come la mia amministrazione non ha operato alcuno sperpero, né politiche clientelari», aggiunge, «e non c'è alcun pericolo di dissesto. Tutte le opere pubbliche che abbiamo realizzato sono state utili e necessarie per il paese: abbiamo soltanto riconosciuto debiti fuori bilancio per 75 mila euro per manutenzione e messa in sicurezza di strade rurali, non realizzate a cavallo delle scorse elezioni amministrative. Quest'anno, poi, abbiamo votato il riequilibrio del bilancio senza alcun debito fuori bilancio: ciò dimostra la nostra condotta virtuosa, che è stata portata avanti senza gravare sulle tasche dei cittadini».

Ma le critiche non si sono limitate a questo. Si parla anche dell'asilo comunale. «Sono felice di averlo mantenuto in piedi, il mio predecessore aveva tentato di chiudere l'asilo: ci sono molti bambini che lo frequentano ed è un servizio utile alla cittadinanza, che però non gode di alcun privilegio rispetto all'asilo statale. Quanto invece alla presunta crisi finanziaria in Comune, devo precisare che l'amministrazione ha anticipato di tasca propria da un anno e mezzo 176 mila euro per finanziare il progetto Valeno per conto della Regione, che non ce li ha ancora restituiti, e non abbiamo ancora ricevuto dal comune con il quale condividiamo il segretario i 30 mila euro pattuiti per contribuire alle sue spettanze. Dico nuovamente che la Tarsu, sebbene sia aumentata, è sempre a livelli molto inferiori rispetto a quelli dei comuni limitrofi oppure amministrati dal centrosinistra». E gli investimenti a rischio sui derivati? «Stiamo lavorando con i consulenti di una società indipendente, che ci monitora costantemente l'investimento fatto, mentre stiamo per dare mandato ad un legale che ci tuteli da brutte sorprese».

LA PROPOSTA

L'Anci «In campo la Regione»

MESTRE. Un Patto di stabilità su base regionale per dare agli enti pubblici in difficoltà più margini di manovra per far tornare i conti dei bilanci che rischiano di andare in rosso mettendo in pericolo i servizi ai cittadini. A lanciare la proposta, nei giorni scorsi, è stato il presidente dei Comuni veneti, Vanni Mengotto, secondo il quale questa sarebbe la strada giusta per contribuire al risanamento dei conti dello Stato da un lato, e assicurare ai comuni, tramite meccanismi di solidarietà a livello regionale, la possibilità di erogare i servizi necessari per i propri cittadini. Secondo il progetto elaborato dall'Anci quindi «le difficoltà di alcuni comuni potrebbero essere compesate da chi non ha problemi economici». Quindi Jesolo, per fare un esempio a livello provinciale, potrebbe andare in soccorso di Portogruaro, o di Mirano, per evitare l'uscita dal Patto di stabilità. Per governare il meccanismo sarebbe però indispensabile il Consiglio delle autonomie locali. Peccato però che il Veneto, che non si è ancora dato uno statuto, ne sia privo.

Veneto orientale, vertice domani. Mognato: «Quest'anno rispetteremo il vincolo, nel 2009 non so»

Comuni veneziani allo stremo, servizi a rischio

Patto di stabilità da rispettare, bilanci in apnea. I sindaci: «Impossibile far quadrare i conti»
FRANCESCO FURLAN

MESTRE. Patto di stabilità per principianti: immaginate di essere al servizio di una famiglia che vi ordina di stilare la lista della spesa avendo a disposizione una somma, poniamo, di cento euro. Voi ci mettete la pasta e il latte, una confezione di bistecche, un filetto di merluzzo e un cabaret di pasticcini. Poi però il padrone di casa dice che la spesa è eccessiva, dovete eliminare qualcosa. Avete messo dei soldi da parte dalla precedente spesa? Fa niente, non potete comunque spenderli. E in più nelle prossime settimane dovrete spendere sempre meno. A dire il vero potete sgarrare ma attenzione: sarete puniti. Voi, a cosa rinuncereste?

E' questa la situazione in cui si trovano i comuni della provincia veneziana, alle prese con i nuovi vincolo di un severissimo Patto di stabilità (voluta dal ministro dell'Economia e Finanze, Giulio Tremonti) che, per risanare i conti dello Stato (debito pubblico intorno al 105%), impone loro di ridurre all'osso le spese, per questi ultimi mesi del 2008, e soprattutto per il 2009. «Non ce la facciamo, saremo costretti a tagliare i servizi», dicono in coro. Chi spenderà più di quanto previsto avrà vita dura: divieto di aprire mutui per la costruzione di opere pubbliche, divieto di assunzioni, riduzione del 30% dello stipendio per sindaci e assessori.

Mani sui capelli. Per un soffio, ma **Venezia** ce la farà. «Per quest'anno il Patto lo rispettiamo ma il prossimo anno sarà quasi impossibile - ammette l'assessore al Bilancio, Michele Mognato - perché i vincoli imposti sono assurdi». Nel corso del 2009 la spesa dovrà essere ridotta di 8 milioni di euro. Bisognerà tagliare, tagliare, tagliare. Sì, ma dove?

In ballo ci sono i servizi ai cittadini. Antonio Bertoncello, sindaco di **Portogruaro** la spiega così: «Meglio lasciare un lampione rotto che tagliare l'assistenza ad un anziano». In questi giorni ragionieri e tecnici stanno mettendo mano al bilancio perché entro fine anno il Comune deve risparmiare circa 500 mila euro. Le cose sono due: «O taglio i servizi - dice - o rinvio al 2009 i pagamenti delle aziende di cui il Comune è debitore, posticipando così il problema al 2009». A rischio, ammette Bertoncello, anche i contributi alle associazioni. Per discutere di patto di stabilità i 20 sindaci del Veneto orientale si incontreranno mercoledì. A **Chioggia** i tagli del 2009 riguarderanno feste e manifestazioni. Quest'anno sono arrivate le Veline, i Subsonica, Antonella Ruggero. «Il prossimo anno - dice l'assessore al Bilancio Beniamino Capon - dovremo essere più parsimoniosi». Non è solo una questione di feste: San Donà ha deciso di posticipare la costruzione di alcune piste ciclabili.

Tremonti dove vive? «Tremonti vive a Roma, non ha nessun legame con le città, con le piccole realtà locali - dice il sindaco di **San Donà**, Francesca Zaccariotto - altrimenti non avrebbe posto vincoli del genere». Fa rabbia che città come Catania, sull'orlo del collasso finanziario, continuino a ricevere soldi per ripianare i debiti, mentre i piccoli comuni virtuosi sono presi con l'acqua alla gola. «Questo è il risultato di un dialogo che non c'è tra Governo ed enti locali - prosegue - chi ha imposto queste nuove regole non ne ha evidentemente analizzate le conseguenze». Che non saranno così gravi a **Jesolo**, unica eccezione, dove ad aiutare le casse del comune, spiega il sindaco Francesco Calzavara, sono le entrate Ici legate a seconda casa e attività produttive: circa 11 milioni di euro.

Patto sfiorato. Il solo Comune che, deliberatamente, sforerà il Patto di stabilità, è **Mirano**. Scelta voluta dall'ex sindaco Gianni Fardin (centrosinistra), che l'aveva motivata così: «Lo sforiamo, ma almeno possiamo aprire i mutui per far partire i lavori pubblici di cui abbiamo bisogno». La sua eredità è stata raccolta, in primavera, dal suo successore, Roberto Cappelletto (centrodestra) che ne avrebbe fatto volentieri a meno. «A causa di questa scelta dovremmo tagliare servizi per 2 milioni di euro su un bilancio che ne vale 17. Quali servizi taglieremo? Non ci sono alternative e dovremo intervenire anche sugli interventi di manutenzione e sul sociale. Senza contare che per quest'anno sarà bloccata qualsiasi assunzione».